

MUSEO
LABORATORIO
DI PACE
COLLEGNO
TO
PEACELAB MUSEUM

Viali di Pace Parco Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

Museo-laboratorio di Pace
Piazza Cavalieri della S.S.ma
Annunziata,7 Collegno – Torino
+39 011 4015876
basco@comune.collegno.to.it

I viali....

- ***21 Settembre 2006*** ***viale Mohandask. Gandhi***
- ***21 Settembre 2007*** ***viale Aldo Capitini***
- ***19 Settembre 2008*** ***viale Rosa Parks***
- ***19 Settembre 2009*** ***viale Tom Benetollo***
- ***21 Settembre 2010*** ***viale Rachel Corrie***
- ***21 Settembre 2011*** ***viale Giuseppe G. Lanza Del Vasto***
- ***21 Settembre 2012*** ***viale Wangari Muta Maathai***
- ***20 Settembre 2013*** ***viale Paulo Freire***
- ***25 Settembre 2014*** ***viale Nelson Mandela***
- ***21 Settembre 2015*** ***viale Peter Benenson***
- ***21 Settembre 2016*** ***viale Emmeline G. Pankhurst***

"La nonviolenza è la più forte arma mai inventata dall'uomo"

Mahatma Gandhi

Portabandar, 2 ottobre 1869 – Nuova Delhi, 30 gennaio 1948

Con le sue azioni Gandhi ha ispirato e ispira ancora oggi molti movimenti di difesa dei diritti civili. È stato di stimolo a personaggi quali Martin Luther King, Nelson Mandela, Aung San Suu Kyi.

Politico e filosofo indiano, è stato uno dei pionieri e teorici del *satyagraha*, la resistenza all'oppressione tramite la disobbedienza civile, portando l'India all'indipendenza.

Nel 1921 diventa presidente del Partito del Congresso indiano, e il leader del movimento anticoloniale. E iniziando un boicottaggio dei prodotti stranieri, in particolare quelli inglesi e nel settore tessile.

Nel 1930 intraprende una campagna contro la tassa del sale: è la celebre Marcia del Sale, che inizia il 12 marzo e termina il 6 aprile dopo 380 km di cammino. Arrivati sulle coste dell'Oceano indiano, Gandhi e i suoi sostenitori estraggono il sale in aperta violazione al monopolio reale.

Una delle più riuscite imprese nella storia dell'indipendenza nonviolenta dell'India. L'impero britannico reagisce brutalmente, imprigionando più di 60.000 persone: anche Gandhi e altri membri del Congresso vengono arrestati, molti satyagrahi addirittura picchiati.

È il 30 gennaio 1948 quando Gandhi, mentre si recava al giardino di Birla House di Nuova Delhi per la consueta preghiera ecumenica delle ore 17:00, viene assassinato con tre colpi di pistola da Nathuram Godse, fanatico indù radicale. Prima di sparare, Godse si piega in segno di riverenza di fronte a Gandhi. Dopo l'uccisione, cerca di confondersi tra la folla e fuggire, quando si accorge di essere braccato e di rischiare il linciaggio. Viene catturato dalle forze dell'ordine: racconterà che riteneva Gandhi responsabile di cedimenti al nuovo governo del Pakistan.

Seguendo le volontà di Gandhi, le sue ceneri furono spartite in varie urne, e disperse in diversi fiumi tra i quali il Nilo, il Tamigi, il Volga, il Gange. Due milioni di indiani assistettero ai funerali. Gandhi è oggi riconosciuto padre della nazione, e il giorno della sua nascita è stata dichiarata Giornata Internazionale della Nonviolenza dalle Nazioni Unite.

"I non violenti, hanno tolto il terreno ai potenti, hanno preparato il cambiamento"

Aldo Capitini

Perugia, 23 dicembre 1899 – Perugia, 19 ottobre 1968

Filosofo, politico, antifascista, educatore. Uno dei primi a cogliere e teorizzare in Italia il pensiero nonviolento, al punto da essere appellato come il Gandhi italiano.

Nato in una famiglia modesta, Capitini si dedica dapprima agli studi tecnici per necessità economiche e, in seguito, a quelli letterari come autodidatta. La madre lavora come sarta e il padre è impiegato comunale, custode del campanile municipale. Ritenuto inabile al servizio militare per ragioni di salute, non partecipa alla prima guerra mondiale.

Domenica 24 settembre 1961 Capitini organizza la Marcia per la Pace e la fratellanza dei popoli, un corteo nonviolento che si snoda per le strade che da Perugia portano verso Assisi, proposta ancora oggi con cadenza biennale dalle associazioni e dai movimenti per la pace.

In questa occasione viene per la prima volta utilizzata la Bandiera della pace, simbolo dell'opposizione nonviolenta a tutte le guerre.

Il 19 ottobre 1968 Aldo Capitini muore circondato da amici e allievi, dopo aver subito un intervento chirurgico che consuma le sue ultime energie.

.....

"Ho un sogno: che un giorno questa nazione si sollevi e viva pienamente il vero significato del suo credo. Riteniamo queste verità di per se stesse evidenti: che tutti gli uomini sono stati creati uguali"

Rosa Parks

Tuskegee, 4 febbraio 1913 – Detroit, 24 ottobre 2005

Il 1° dicembre 1955 Rosa – allora domestica per una famiglia afroamericana – ritorna in casa in autobus. L'unico posto a sedere libero è nella parte anteriore del mezzo: ma è riservato ai bianchi, e Rosa è afroamericana. Si siede comunque nella parte a lei inaccessibile. Rosa si rifiuta di alzarsi e spostarsi nella parte riservata ai neri: stanca di essere trattata come una cittadina di seconda classe, rimase imperterrita al suo posto. Il conducente fermò così l'automezzo, e chiamò due poliziotti, che la arrestarono per condotta impropria e per violato le norme cittadine.

Quella stessa notte, cinquanta leader della comunità afroamericana, guidati dall'allora sconosciuto pastore protestante Martin Luther King si riunirono, decisi a non lasciare isolato l'esempio di Rosa.

Il giorno successivo incominciò il boicottaggio dei mezzi pubblici di Montgomery: dopo una protesta di 381 giorni, fu rimossa la legge che legalizzava la segregazione.

Nel 1956 la Corte Suprema degli Stati Uniti d'America, a seguito dal caso Parks, decretò incostituzionale la segregazione sui pullman pubblici dell'Alabama.

Da quel momento, Rosa Parks divenne un'icona del movimento per i diritti civili. Nel 1987 fonda il "Rosa and Raymond Parks Institute for Self Development", e ottiene nel 1999 la medaglia d'oro al merito del Congresso.

Muore a Detroit per cause naturali il 24 ottobre 2005.

.....

"Arrendersi al presente è il modo peggiore per costruire il futuro"

Tom Benetollo

Vigonza, 22 febbraio 1951 – Roma, 20 giugno 2004

Politico e leader del pacifismo italiano.

A diciannove anni si trasferisce a Padova dove frequenta la locale università e collabora con alcune testate quali l'Unità e Veneto Sette. Nello stesso anno si iscrive al Partito Comunista Italiano e dopo la laurea lavora con alcune aziende agricole.

Nominato dapprima funzionario della segreteria regionale della FGCI del Veneto e in seguito segretario regionale, nel 1981 si trasferisce a Roma dove diventa il responsabile agli esteri della FGCI nazionale. In questa veste lotta contro l'installazione degli euromissili a Comiso e parteggia per la denuclearizzazione dell'Europa. Notato da Enrico Berlinguer, nel 1983 è responsabile pace per l'Ufficio esteri del PCI, che contribuirà ad allontanare dall'influenza dell'Unione Sovietica. Nel 1987 si allontana dalla vita politica per iscriversi all'ARCI, di cui sarà presidente nazionale dal 1995 fino alla morte.

Aderente al movimento no-global, nel 2001 prende parte alle conferenze del *Social Forum* di Porto Alegre e di Mumbai. Si schiera in difesa di tutti i diritti, da quelli del mondo del lavoro a quelli dei gay e di tutte le minoranze sessuali e linguistiche e lotta per la chiusura dei Cpt, cercando di rendere più facile la cittadinanza di residenza ed il diritto d'asilo agli immigrati.

Muore prematuramente a causa di un aneurisma dell'aorta.

.....
"La roba dolce che appaga le tue voglie non è chissà dove in qualche altro spazio e tempo. E' proprio qui ed ora. La Terra è ricolma di paradiso"

Rachel Corrie

Olympia, 10 aprile 1979 – Rafah, 16 marzo 2003

Membro dell'International Solidarity Movement decide di recarsi a Rafah, nella striscia di Gaza, durante l'Intifada.

Arrivò dagli Stati Uniti in Palestina il 18 gennaio 2003: nei primi giorni partecipò un corso di addestramento in filosofia e tecniche nonviolente, per poi partecipare ad azioni concrete. Trascorse molto tempo con i palestinesi del posto: nelle sue e-mail alla madre racconta di come aiuta un ragazzino palestinese nei compiti, della tv americana doppiata in arabo. Si impegna in un progetto di corrispondenza tra bambini della striscia di Gaza e degli Stati Uniti.

Il 16 marzo 2003 è impegnata con altri sei attivisti nell'impedire le operazioni di demolizione di due bulldozer corazzati, usati per demolire gli edifici (secondo i dimostranti) e le sterpaglie (secondo le autorità israeliane) vicino al confine, tra Gaza e l'Egitto.

Rachel indossava un giubbotto rosso fluorescente.

Per circa due ore il gruppo aveva cercato di ostacolare i due bulldozer: si posizionava sulla traiettoria, gridavano ai manovratori con il megafono.

Quando i bulldozer avanzano, spingono e accatastano un mucchio di terra di fronte a loro. Una tecnica standard di boicottaggio da parte degli attivisti è quella di far sì che un dimostrante salga in cima al mucchio e si ponga così al di sopra del livello della lama del bulldozer, facendosi vedere chiaramente dall'operatore della macchina.

Secondo i testimoni oculari, Rachel aveva seguito questa tecnica, prima si era seduta o inginocchiata, poi si era alzata in piedi, in cima al cumulo di detriti, di fronte al bulldozer. È rimasta così per un po', guardando l'operatore.

Ad un certo punto, Rachel cadde dal cumulo, forse era scivolata e non è riuscita più a rialzarsi. Il bulldozer è avanzato e la lama l'ha colpita e le è passata sopra. I testimoni dicono che dopo averla coperta di terra, il bulldozer abbia fatto marcia indietro e le sia, così passato sopra una seconda volta. Secondo la versione ufficiale dell'esercito israeliano l'autista della ruspa non l'avrebbe vista a causa del suo essere scivolata fuori della sua visuale.

Rachel aveva 23 anni.

.....

"Vi sono due cose completamente stupide: l'una è essere sempre contrari alla legge e contrari al potere. L'altra, stupida anch'essa, è essere sempre obbedienti. L'uomo libero è colui che sa obbedire e sa anche dire di no"

Giuseppe Giovanni Lanza del Vasto

San Vito dei Normanni, 29 settembre 1901 – Elche de la Sierra,
5 gennaio 1981

Per l'anagrafe è un esponente della nobile famiglia siciliana dei Lanza di Trabia: il suo vero nome è infatti Giuseppe Giovanni Luigi Enrico Lanza di Trabia-Branciforte. Ma la sua personalità eccezionale riunisce caratteristiche disparate: poeta, scrittore, filosofo, pensatore religioso con una forte vena mistica, patriarca fondatore di comunità rurali sul modello di quelle gandhiane e attivista nonviolento contro la guerra d'Algeria e gli armamenti nucleari.

Nell'autunno 1936 Lanza del Vasto parte per l'India, autofinanziando la propria impresa. Lanza non partiva alla ricerca di spiritualità, tanto più che la conversione al cristianesimo gli impegnava pienamente l'animo.

In India, Lanza conobbe il Mahatma Gandhi, con il quale condivise il pensiero per qualche mese, per poi recarsi in Himalaya. Durante il viaggio «conobbi le inquietudini sociali dell'India ed il suo metodo di liberazione, la nonviolenza, che era molto contraria al mio carattere (come del resto credo sia contraria al carattere di tutti). Nessuno è non violento per natura: siamo violenti e non proviamo vergogna a dirlo, anzi lo diciamo con un certo orgoglio. Ma ciò che non diciamo è che la vigliaccheria e la violenza fanno la forza delle nazioni e degli eserciti e la nonviolenza consiste nel superare questi due grandi motivi della storia umana».

Tornato dall'India dopo ulteriori peregrinazioni in Terra Santa, Lanza comprende che la sua vocazione è di fondare una comunità rurale nonviolenta, sul modello del gandhiano ashram, la comunità autarchica ed egualitaria che per il Mahatma doveva essere la cellula della società. Gli ci volle del tempo prima di riuscire a concretizzarla attraverso la fondazione della comunità dell'Arca.

"Piantare alberi è come seminare idee. Con il semplice gesto di piantare un albero diamo speranza a noi stessi e alle future generazioni"

Wangari Muta Maathai

Ihithi, 1 aprile 1940 – Nairobi, 25 settembre 2011

E' stata, la prima donna africana a vincere il premio Nobel per la pace nel 2004.

Ha frequentato la scuola elementare di Nyeri, dove era nata, qui ha cominciato il suo percorso formativo che l'ha portata successivamente a diventare la prima donna keniana a conseguire un dottorato in scienze biologiche e la prima a ottenere una cattedra di veterinaria all'università di Nairobi.

Attivista e fondatrice del Green Belt Movement, intraprese negli anni novanta una forte campagna di sensibilizzazione verso i problemi della natura e del disboscamento in particolare. Il Green Belt Movement, fondato nel 1977, nacque come organizzazione non governativa: per suo tramite sono state piantate oltre 40 milioni di alberi in Kenya per combattere l'erosione.

E così, mentre piantava milioni di alberi, coinvolgeva migliaia di donne in un processo di consapevolezza non solo del rispetto della natura ma della propria dignità e del proprio valore, affinché diventassero protagoniste del loro riscatto e di un reale cambiamento della qualità della vita.

Che attenzione e cura abbiamo della natura? Che rispetto abbiamo dei luoghi in cui viviamo? Non solo i nostri ambienti naturali, ma anche le nostre città sono sporche e trascurate. Persino le meravigliose opere d'arte e i monumenti di cui è ricchissimo il nostro Paese sono spesso imbrattati o assediati dalla spazzatura. Non è questo un indice di noncuranza e menefreghismo? Da parte di tutti: autorità e singoli cittadini.

Wangari Maathai è riconosciuta a livello internazionale per la sua persistente lotta per la democrazia, i diritti umani e la conservazione dell'ambiente.

"Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo"

Paulo Freire

Recife, 19 settembre 1921 – São Paulo, 2 maggio 1997

Conseguì la laurea in Diritto all'Università di Pernambuco.

Lavorò nel dipartimento di Educazione e Cultura di Pernambuco come direttore e più tardi come Soprintendente dal 1946 al 1954.

E' qui che iniziò le sue esperienze educative e che andò emergendo il metodo di alfabetizzazione degli adulti. Con il Movimento di Cultura Popolare di Recife sviluppò il suo particolare metodo di alfabetizzazione. Lavorò come direttore di Estensione Culturale nell'università di Recife, dove esercitò anche l'insegnamento di Storia e Filosofia.

Freire riuscì ad alfabetizzare 300 adulti in un mese e mezzo, applicando il proprio metodo, per cui il Governo Federale decise di estendere l'azione educativa in tutto il territorio brasiliano. Nel 1964 per il Golpe di Stato si interruppe la campagna di alfabetizzazione che Freire aveva organizzato e venne incarcerato come sovversivo intenzionale. Uscito dal carcere Freire si rifugiò nell'ambasciata di Bolivia per iniziare un lungo esilio. In Cile si fermò dal 1964 al 1969. Lavorando come professore all'Università di Santiago, elaborò una delle sue opere più importanti:

"L'educazione come pratica di libertà" dove scrisse le esperienze realizzate in Brasile, e "Pedagogia dell'Oppresso" che costituisce l'opera che più lo rappresenta.

Il suo metodo fu utilizzato nelle campagne di alfabetizzazione che vennero realizzate in tutto il territorio del Cile.

Nel 1969 fu nominato esperto dell'Unesco. Fissò la sua residenza e lavorò nel Dipartimento di Educazione del consiglio mondiale della Gioventù, partecipò a numerosi programmi di educazione per gli adulti in vari paesi africani.

Dopo 17 anni di esilio rientrò in Brasile nel 1980; fissò la sua residenza a Sao Paulo dove proseguì lo sviluppo della sua teoria pedagogica. Nel 1986 gli fu assegnato il premio Educazione dell'Unesco.

Nel 1997, prima di morire, ebbe assegnata la laurea honoris causa dall'Università tedesca 'Carl von Ossietzky'. Morì il 3 maggio 1997 nel suo paese di nascita.

.....

"L'educazione è il grande motore dello sviluppo personale. È grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande nazione"

Nelson Rolihlahla Mandela(Madiba)

Mvezo, 18 luglio 1918 - Johannesburg, 5 dicembre 2013

Il nomignolo Madiba era il suo nome all'interno del clan di appartenenza, dell'etnia Xhosa.

Leader del movimento anti-apartheid in Sud Africa e protagonista dell'abolizione dello stesso, all'inizio degli anni '90, insieme al presidente de Klerk, con il quale condivide il premio Nobel per la Pace.

Mandela ha dedicato la sua vita alla lotta per i diritti umani, ha trascorso 27 anni in carcere, trasformandosi nel simbolo di colui che lotta per ciò in cui crede.

Venne eletto presidente nel 1994, nelle prime elezioni multirazziali del Sudafrica, rimanendo in carica fino al 1999. Il suo partito, l'African National Congress (ANC), è rimasto da allora ininterrottamente al governo del paese.

La grandezza politica di Mandela, la sua visione della storia tutta tesa all'inclusione comunitaria, dopo gli anni della "esclusione" segregazionista razziale, si evince nel periodo che va dal 1990 (anno della sua scarcerazione) ed il '94, quando fu eletto presidente della repubblica.

Furono gli anni più duri e pericolosi in cui il futuro premio Nobel per la pace ebbe modo di mettere sul tavolo la sua autorevolezza politica ed una enorme capacità di mediazione, non compresa da tutti, ancora oggi contestata.

Furono gli anni tormentati della transizione, contraddistinti da omicidi che i razzisti bianchi commisero per fermare il processo di pace e riconciliazione.

I razzisti cercarono anche di fomentare le rivalità storiche tra le etnie del paese. Mandela seppe tenere la barra dritta: avanti verso la riconciliazione.

Quando nel '90 lasciò il carcere di Robben Island strinse proprio la mano del suo carceriere, un gesto simbolico ma che lasciava intravedere quale sarebbe stata la sua filosofia politica, ispirata alla tolleranza ed alla necessità di contare sulle forze di tutti, nessuno escluso.

Nelson Mandela è morto nella sua casa di Johannesburg, lasciando una grande eredità politica e morale ma non degli eredi in grado di svilupparne l'azione ed il pensiero.

.....

"Quando ho acceso la prima candela di Amnesty avevo in mente un vecchio proverbio cinese: Meglio accendere una candela che maledire l'oscurità'. Questo è anche oggi il motto per noi di Amnesty"

Peter Benenson

Londra, 31 luglio 1921 - Oxford, 25 febbraio 2005

Avvocato esperto in diritti civili e attivista britannico, è stato il fondatore di Amnesty International, organizzazione internazionale che si occupa della difesa dei diritti umani.

Nato a Londra in una famiglia ebraica protestante, fin da giovanissimo ha espresso il suo impegno civile occupandosi della sorte degli orfani della guerra civile spagnola e di alcuni ebrei in fuga dal regime della Germania di Hitler.

Durante la Seconda Guerra Mondiale ha partecipato come volontario non combattente, collaborando con l'ufficio stampa del ministero dell'Informazione; dopo la fine della guerra, ha conseguito la laurea in Legge ed entrò a far parte del Partito Laburista. Negli anni Cinquanta, si è recato in Spagna per difendere alcuni sindacalisti sotto processo nel regime di Francisco Franco e nel 1956 decise di inviare osservatori nell'Ungheria sotto il regime dell'URSS. In quegli stessi anni, insieme ad altri avvocati decise di fondare JUSTICE, per offrire assistenza legale alle persone che non hanno garantiti i loro diritti.

Nel 1961 rimase scosso dopo aver letto la notizia dell'arresto e della condanna a sette anni di reclusione rivolta a due studenti portoghesi che hanno brindato alla libertà delle colonie portoghesi; decise di pubblicare il 28 maggio 1961 sul giornale *Observer* una lettera intitolata "I prigionieri dimenticati", chiedendo ai lettori di scrivere a loro volta lettere a sostegno dei giovani imprigionati e di altri prigionieri di coscienza, ricevendo una grande adesione. In quell'occasione, Benenson ha deciso di fondare Amnesty International.

.....

"Dobbiamo liberare metà della razza umana, le donne, cosicché esse possano aiutare a liberarsi l'altra metà"

Emmeline Goulden Pankhurst

Manchester, 15 luglio 1858 – Londra, 14 giugno 1928

Attivista e politica britannica che guidò il movimento suffragista femminile del Regno Unito, nei primi anni del '900, affinché si estendesse il diritto di voto anche alle donne.

Nata in una famiglia alto borghese, quando era bambina una sera i genitori le si avvicinarono per darle la buonanotte e il padre, convinto che stesse dormendo, disse: "Se solo fossi un maschio". Quelle parole la tormentarono per anni, e la bambina diventata donna capì ben presto il significato di quella frase nella società di allora: in Inghilterra le donne non contavano nulla.

Frequenta le scuole fino al 1877, l'anno successivo conosce il suo futuro sposo, Richard Marsden Pankhurst. I due coniugi si impegnarono da subito in favore dell'uguaglianza politica delle donne.

Promotrice di vari gruppi, primo fra tutti la Lega per il diritto di voto alle donne (Women's Franchise League), diede un grosso contributo all'ottenimento, nel 1894, del diritto al voto per le donne nelle elezioni Locali. Nel 1903 fondò il Women's Social and Political Union, che si prefiggeva come principale obiettivo l'estensione del suffragio alle donne.

Il movimento si collocava all'esterno di qualsiasi formazione partitica, e spesso fu messo in cattiva luce e screditato a causa delle "azioni di violenza" delle suffragette: irruzioni nelle sedi istituzionali, incendi di chiese o edifici abbandonati e sabotaggi a linee telefoniche.

Nel maggio del 1914 Emmeline Pankhurst venne arrestata davanti a Buckingham Palace mentre tentava di portare una petizione al re Giorgio V. Dovrà aspettare fino al 1918 quando, finalmente, viene sancito il suffragio femminile anche per la Camera dei Comuni.

Sempre durante gli anni della Grande Guerra, Emmeline intraprese diversi viaggi in vari paesi stranieri, tra cui Canada, Russia e Stati Uniti, promuovendo un'importante campagna di sensibilizzazione sul problema del suffragio universale.

Tornò nel Regno Unito nel 1926 per candidarsi alle elezioni parlamentari per il Partito conservatore. Purtroppo si ammalò gravemente e morì prima di poter essere eletta.

Parco Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

